

Nasce la Fondazione Memorie Audiovisive del Cattolicesimo, presieduta da monsignor Dario Viganò. Il Papa: “I vostri obiettivi rispondono a una reale urgenza culturale della Chiesa”

Messaggio di Francesco in occasione della prima riunione del comitato scientifico di Mac: è importante preservare i fondi storici ecclesiastici e della Santa Sede

DOMENICO AGASSO



Nasce la Fondazione Memorie Audiovisive del Cattolicesimo, presieduta da monsignor Dario Viganò. Papa Francesco: «I vostri obiettivi rispondono a una reale urgenza culturale della Chiesa»

CITTÀ DEL VATICANO. Nel 2021 papa Francesco sosteneva la necessità di pensare a «un'istituzione che funzioni da Archivio Centrale per la conservazione permanente e ordinata secondo i criteri scientifici, dei fondi storici audiovisivi degli organismi della Santa Sede e della Chiesa universale», con gli obiettivi della «raccolta» e della «custodia del patrimonio di fonti storiche audiovisive di alto livello religioso, artistico e umano». Lo affermava in un'intervista sul cinema contenuta nel libro «Lo sguardo: porta del cuore. Il neorealismo tra memoria e attualità» (Effatà Editrice) di monsignor Dario Edoardo Viganò, Vice Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali della Santa Sede. Ora l'auspicio del Pontefice diventa realtà.

In un messaggio ai membri della Fondazione Memorie Audiovisive del Cattolicesimo (Mac), presieduta da Viganò, riuniti questa mattina nella prima plenaria presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, il Vescovo di Roma saluta con favore la nascita e le sfide di questo nuovo ente, ribadendo che gli scopi «rispondono ad una reale urgenza culturale per tutta la Chiesa». Nel testo letto da monsignor Angelo Vincenzo Zani, archivist e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, presidente del Comitato scientifico di Mac, Jorge Mario Bergoglio dice di immaginare un percorso che, sulla scia del motu proprio di papa san Giovanni Paolo II «La cura vigilantissima», possa presto portare alla nascita di un'istituzione che funzioni da «Archivio Centrale» degli audiovisivi della Santa Sede e della Chiesa.

Zani ricorda che «la recente Costituzione apostolica Praedicate Evangelium, assegna alla Biblioteca Apostolica Vaticana il compito “di raccogliere e conservare un patrimonio ricchissimo di scienza e di arte e di metterlo a disposizione degli studiosi che ricercano la verità” e in questo ambito è da inquadrare anche l'orizzonte di attività della Fondazione».

Mac si è costituita nel marzo 2023, nata per rispondere all'urgenza culturale del recupero, della preservazione e della valorizzazione del patrimonio storico audiovisivo e di quello documentale a esso collegato, relativo al cattolicesimo. Le direttrici di lavoro principali sono: la preservazione e l'accessibilità (incentivando progetti di restauro, anche digitale, digitalizzazione dei materiali d'archivio, la valorizzazione di quelli già digitalizzati attraverso la messa a disposizione di uno spazio comune di condivisione dei risultati) e la ricaduta culturale, accademica ed educativa (creando un ambiente online multipolare, per favorire lo sviluppo di nuovi progetti di ricerca, valorizzare quelli esistenti; implementare collaborazioni scientifiche; scambio di informazioni, buone pratiche e lo sviluppo di modelli didattici specifici).

Sottolinea Viganò: l'idea della Fondazione «inizia a prendere forma nel 2021, quando il Santo Padre», in occasione dell'intervista sul cinema, «ribadì ancora una volta il ritardo accumulato dalle istituzioni ecclesiastiche per la salvaguardia del patrimonio audiovisivo della Chiesa cattolica, a fronte delle iniziative già da tempo intraprese "da istituzioni statali e organismi internazionali specializzati a livello globale"». In quel contesto «lanciò la sfida dell'istituzione della Mediateca Apostolica Vaticana e la Fondazione Mac di fatto è un primo passo nella direzione auspicata da Francesco. I nostri punti di forza sono la condivisione e l'eccellenza; infatti già dalla sua costituzione, Mac unisce realtà leader nel campo dello studio e conservazione dell'audiovisivo. Cogliamo tutta la forza del digitale e pensiamo di poter attrarre interesse pubblico e privato per avviare progetti che favoriscano un lavoro di rete tra università, enti di ricerca, cineteche, archivi e istituti di conservazione. Ci vediamo come una struttura ponte che costruisce ponti e reti con altre realtà».

Il Prelato racconta che «prima ancora della costituzione della Fondazione, come esperimento, è stato restaurato il film "La porta del cielo" della coppia De Sica – Zavattini, unendo molti soggetti dopo aver trovato i fondi necessari. L'operazione è stata curata scientificamente dal Centro di ricerca Catholicism and Audiovisual Studies (Cast) dell'Università Telematica Internazionale UniNettuno e dalla Cineteca di Stato».

Spiega Gianluca della Maggiore, direttore di Cast, membro del comitato scientifico di Mac: «Stiamo lavorando a un portale, una digital library tematica, che attraverso un unico punto di accesso online consenta la connessione del patrimonio storico audiovisivo del cattolicesimo, oggi disseminato nelle collezioni dei più svariati soggetti conservatori. La sfida è quella di accogliere sul portale documenti storici di varia tipologia (audiovisivi, fotografie, carte, opuscoli, manifesti) connettendo le realtà eterogenee che li conservano e valorizzando i loro patrimoni. Un grande archivio digitale e un portale di studi e documentazione a disposizione di tutti».

Per Chiara Sbarigia, presidente di Cinecittà Spa, «l'intersecarsi di competenze diverse, riunite nel Mac, consentirà inoltre di far emergere e mettere a confronto materiali scollegati tra loro, e spesso, anche per questo, rimasti inediti».

Della Fondazione Mac fanno parte Giuliano Canella, consigliere Delegato Gruppo Alì Spa; Valerio Molinari, socio effettivo Ecogest Spa; Giordano Riello, presidente Nplus srl; Alessandro Maggioni, Ceo Arzanà Srl; Nicola Salvi, amministratore della Officina della Comunicazione; Elisabetta Sola, amministratore della Officina della Comunicazione.